

# L'immigrazione straniera in Alessandria:

## luoghi e percorsi di vita. (\*)

Simona Maria Mirabelli

*La popolazione straniera residente nel comune di Alessandria: intensità, dinamica e principali caratteristiche*

Dai dati più recenti di fonte istituzionale risulta che al 1° gennaio 2009 i cittadini stranieri residenti nel comune di Alessandria sono complessivamente 10.333 pari all'11% della popolazione complessiva (93.676 unità), di cui il 98,3% provenienti dai così detti "Paesi a forte pressione migratoria" (PFPM).<sup>(1)</sup> La crescita è stata notevole: infatti si è passati da poco meno di 400 immigrati nel 1991 a oltre 2.164 dieci anni dopo, superando il confine delle 10 mila unità nel corso del 2008.

Se ci limitiamo ad analizzare la dinamica di crescita del periodo più recente emerge che, tra il 2002 e il 2008, il numero di stranieri residenti nel comune è aumentato del 287,7%, pari ad un tasso medio annuo del 25,3%. L'incremento è dovuto sia a un saldo naturale in attivo (204 unità nel 2008 a fronte di 65 unità nel 2002), sia a una netta differenza positiva tra iscritti e cancellati. Infatti, il numero di iscrizioni supera costantemente quello delle cancellazioni: nel 2002 di 256 unità, nel 2008 di 1.200 (Tab.1).

Per quanto riguarda la composizione di genere, se la componente maschile rappresenta in media il 49,7% dell'intero collettivo di origine straniera, la sua incidenza appare assai differenziata in base alla nazionalità di appartenenza (Tab. 2). La presenza maschile è dominante nella collettività tunisina, in cui il permanere di un disequilibrio tra i due generi potrebbe indicare sia la prevalenza di una *migrazione individuale di ritorno*,<sup>(2)</sup> sia la presenza di fasce di popolazione di più recente immigrazione; mentre per quanto riguarda i cittadini provenienti dall'Europa dell'Est e dall'America Latina si osserva una netta prevalenza della componente femminile: il rapporto è di 5 donne per ogni uomo proveniente dalla Federazione Russa, di 3 tra gli stranieri di origine ucraina e di 2 tra i dominicani. Tra i cittadini di origine romena e macedone si è raggiunto un sostanziale equilibrio.<sup>(3)</sup>

**Tab. 1 – Bilancio demografico dei cittadini stranieri residenti nel comune di Alessandria.  
Anni 1991-2008**

<i>Anno</i>	<i>Residenti all'1/1</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Saldo Naturale</i>	<i>Saldo Migratori o (interno)</i>	<i>Saldo Migratori o (estero)</i>	<i>Saldo per altri motivi <sup>(a)</sup></i>	<i>Incremento</i>	<i>Residenti al 31/12</i>
20/10/19									383
91 <sup>(a)</sup>									
21/10/20									2.164
01 <sup>(b)</sup>									
2002	2.409	73	-8	65	-24	254	-39	256 (+10,6%)	2.665
2003	2.665	70	-6	64	93	1.344	-59	1.442	4.107

								(54,1%)	
2004	4.107	167	-10	157	80	792	565	1.594 (38,8%)	5.701
2005	5.701	135	-3	132	205	971	-158	1.150 (20,2%)	6.851
2006	6.851	172	-7	165	109	612	-147	739 (10,8%)	7.590
2007	7.590	176	-13	173	27	1.588	-235	1.543 (20,3%)	9.133
2008	9.133	214	-10	204	149	1.110	-263	1.200 (13,1%)	10.333

<sup>(a)</sup> Sono comprese le cancellazioni per acquisizione di cittadinanza.

Fonte: ns/elaborazioni su dati ISTAT

Dall'esame dei dati basati sulle registrazioni anagrafiche emerge inoltre una forte eterogeneità per quanto riguarda i paesi di provenienza: sono rappresentate complessivamente 94 nazionalità straniere, sebbene tre – Albania, Marocco e Romania – costituiscano nel loro insieme il 69,2% del totale. La collettività straniera maggiormente rappresentata è quella albanese (2.656 unità), seguita da quella romena (2.396 unità) e da quella marocchina (2.103 unità).

**Tab. 2 – Le prime 10 nazionalità straniere residenti nel comune di Alessandria alla data dell'1.1.2009**

N.	Nazione	Area provenienza	N.	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Indice mascolinità	%	
							su tot. stranieri	% Maschi
1	Albania	Europa Est	2.656	1.467	1.189	123,4	25,7	55,2
2	Romania	Europa Est.	2.396	1.157	1.239	93,4	23,2	48,3
3	Marocco	Africa Settentr.	2.103	1.146	957	119,7	20,4	54,5
4	Cina Rep. Popolare	Asia	427	229	198	115,7	4,1	53,6
5	Ecuador	America Latina	395	176	219	80,4	3,8	44,6
6	Ucraina	Europa Est	247	62	185	33,5	2,4	25,1
7	Macedonia	Europa Est	208	107	101	105,9	2,0	51,4
8	Tunisia	Africa Settentr.	183	118	65	181,5	1,8	64,5
9	Russia Federazione	Europa Est	146	24	122	19,7	1,4	16,4
10	Rep. Dominicana	America Latina	145	52	93	55,9	1,4	35,9
	Totale		10.333	5.132	5.201	98,7	100,0	49,7

Fonte: ns/elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi in base alla struttura per età evidenzia come la popolazione straniera rispetto a quella italiana si caratterizzi per una più elevata presenza di minori: la componente straniera più giovane rappresenta infatti oltre il 25% del totale, mentre la

stessa fascia di età (0-17 anni) fra i residenti non immigrati ha un peso di poco inferiore al 13% (Tab. 3). Dalla tabella emergono inoltre differenze significative in corrispondenza delle classi di età più avanzate: la popolazione italiana *over 65* costituisce poco meno del 24% del totale, mentre la corrispondente quota di stranieri non raggiunge la percentuale del 3%.

#### *I luoghi di insediamento*

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione straniera residente nelle cinque circoscrizioni in cui è suddiviso il comune di Alessandria,(4) osserviamo che alla fine del 2008 i cittadini stranieri sono per il 40% concentrati nella circoscrizione Centro (4.255 unità, pari al 41% del totale) dove risiede il 26% della popolazione complessiva (Tab. 4). In termini di densità, emerge inoltre che il 17% dei cittadini residenti nella circoscrizione Centro è costituito da stranieri comunitari ed extracomunitari, a fronte di una media pari all'11%. Nelle altre circoscrizioni l'incidenza della componente straniera sulla popolazione complessiva è compresa tra il 6% (Alessandria Nord) e il 10% (Alessandria Sud).(5)

Tab. 3 – Popolazione residente nel comune di Alessandria per classe di età alla data dell'1.1.2009

Classi di età	Straniera		Italiana		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-5	1.040	10,1	3.626	4,4	4.666	5,0
6-10	680	6,6	2.804	3,4	3.484	3,7
11-17	866	8,4	4.216	5,1	5.082	5,4
18-29	2.511	24,3	8.069	9,7	10.580	11,3
30-64	5.013	48,5	42.557	51,1	47.570	50,8
65-79	208	2,0	15.505	18,6	15.713	16,8
80 e +	15	0,1	6.566	7,9	6.581	7,0
Totale	10.333	100,0	83.343	100,0	93.676	100,0

Fonte: ns/elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, se ci limitiamo a confrontare i primi tre gruppi stranieri più presenti nelle cinque circoscrizioni comunali, attraverso i dati resi disponibili dall'Anagrafe in occasione dell'approfondimento condotto alla fine del 2003,(6) e consideriamo il rapporto di ciascuno di essi con il totale degli stranieri residenti nelle singole circoscrizioni, emergono differenze di un certo rilievo, come si può notare nella tabella 5. Infatti, mentre per la collettività albanese vi è una maggiore concentrazione nella circoscrizione Centro (37%), per le collettività marocchina e romena si riscontrano i maggiori valori, rispettivamente, nelle circoscrizioni Alessandria Sud (34%) e Fraschetta (24%).

Tab. 4 – Distribuzione ed incidenza degli stranieri nelle circoscrizioni alessandrine alla data dell'1.1.2009(a)

Circoscrizioni	N. stranieri (val. ass.)	% popolazione straniera	% popolazione circonscrizione	% popolazione straniera
		circonscrizione su totale stranieri comune di Alessandria	su totale popolazione comune di Alessandria	su totale popolazione circonscrizione
CENTRO	4.255 (2.214)	41,2 (46,1)	26,0 (26,9)	17,5 (9,1)
ALESSANDRI A NORD	979 (570)	9,5 (11,9)	17,2 (17,3)	6,1 (3,6)
ALESSANDRI A SUD	2.458 (1.015)	23,8 (21,1)	26,2 (24,9)	10,0 (4,4)
EUROPISTA	1.245 (509)	12,0 (10,7)	13,5 (14,2)	9,8 (3,9)
FRASCHETTA	1.396 (492)	13,5 (10,2)	17,2 (16,7)	8,7 (3,2)
TOTALE	10.333 (4.800)	100,0 (100,0)	100,0 (100,0)	11,0 (5,3)

(a) I dati indicati tra parentesi si riferiscono alla data del 3/12/2003.

Fonte: Anagrafe comunale

Se si procede inoltre all'analisi di ogni singola nazionalità – albanese, marocchina e romena – e per ciascuna di esse se ne determina l'incidenza sul totale dei connazionali residenti nelle cinque ripartizioni territoriali risulta che, mentre per i primi vi è una localizzazione prevalente al Centro (60%) e una certa diffusione nelle altre circoscrizioni (dal 16% al 2%), la maggior parte della popolazione marocchina si concentra nelle circoscrizioni Centro e Alessandria Sud (circa il 70% del collettivo). Nelle altre ripartizioni comunali si osservano percentuali comprese tra il 14% (Fraschetta) e il 5% (Europista). Anche per quanto riguarda i cittadini romeni emerge come la maggior parte di essi risieda oltre che nella circoscrizione Centro (37%) anche nella Fraschetta (25%). Nelle circoscrizioni Alessandria Sud e Alessandria Nord vive, rispettivamente, il 18 e il 12% del collettivo, mentre nel Villaggio Europa e nel quartiere Pista (Europista) gli immigrati di origine romena raggiungono la percentuale del 9%.

La distribuzione residenziale dei gruppi provenienti dall'Albania, dal Marocco e dalla Romania manifesta dunque tendenze residenziali analoghe nelle circoscrizioni Centro (elevata concentrazione) e Alessandria Nord (bassa concentrazione); al contrario si riscontrano differenze nella distribuzione territoriale nelle altre circoscrizioni comunali, in particolare nelle circoscrizioni Alessandria Sud e Fraschetta in cui le tre nazionalità considerate manifestano tendenze abitative differenti.

**Tab. 5 – Percentuale residenti stranieri su totale residenti stranieri provenienti dai PFPM per circoscrizione alla data del 3.12.2003: le prime tre nazionalità**

Circoscrizione	<i>Albania</i>	<i>Marocco</i>	<i>Romania</i>	<i>Resto</i>	<i>Totale</i>
----------------	----------------	----------------	----------------	--------------	---------------

CENTRO	37,1	21,3	7,9	33,7	100,0
ALESSANDRIA	28,9	23,9	10,3	36,9	100,0
NORD					
ALESSANDRIA	21,2	33,7	8,6	36,5	100,0
SUD					
EUROPISTA	29,0	13,2	8,6	49,2	100,0
FRASCETTA	6,9	32,5	24,0	36,6	100,0

Fonte: ns/elaborazioni su dati Anagrafe comunale

Gli studi sui flussi migratori mettono in evidenza come le differenze insediative possono derivare da fattori di tipo strutturale (presenza di opportunità di lavoro, accessibilità al mercato immobiliare) o di tipo culturale (esistenza di reti, facilità di inserimento in comunità già presenti nel territorio). Si tratta indubbiamente di risorse importanti per inserirsi nel paese di immigrazione, tuttavia anche i fattori individuali, come la conoscenza di una lingua piuttosto che la capacità di svolgere una determinata professione, possono costituire risorse preziose per intraprendere con successo il percorso di integrazione nella società di accoglienza. Le differenze nell'accesso al mercato della casa o del lavoro possono dunque dipendere sia da fattori di contesto (sociali, economici e culturali) che dalle caratteristiche individuali a cui abbiamo accennato. È su questi aspetti che focalizzeremo qui di seguito l'attenzione.

#### *Percorsi di integrazione: frammenti di storie di vita*

Dall'analisi della consistenza numerica e della distribuzione residenziale dei diversi gruppi stranieri insediati nella città di Alessandria sono emersi alcuni elementi di caratterizzazione sociale del territorio:

- la consistenza numerica e l'incidenza degli stranieri residenti nel comune capoluogo alla fine del 2008 (10.333 unità, pari all'11% della popolazione complessiva);
- la crescita numerica della popolazione immigrata registrata tra il 2002 e il 2008 (+ 287,7%);
- l'eterogeneità delle provenienze (94 nazionalità straniere registrate in Anagrafe);
- la struttura per età della componente straniera (più giovane rispetto a quella italiana);
- le prime tre collettività straniere per numero di residenti (Albania, Romania e Marocco);
- una distribuzione 'diffusa' della popolazione straniera nelle cinque circoscrizioni comunali, pur con una maggiore concentrazione nella circoscrizione Centro dove risiede il 41% del totale.

Sulla base di questi dati di scenario di tipo quantitativo può essere utile procedere a un approfondimento di tipo qualitativo, focalizzando l'attenzione sul rapporto che i giovani stranieri intrattengono con i luoghi della città. In particolare, i luoghi di incontro dei coetanei e la percezione della città. Su tali temi abbiamo raccolto le testimonianze di otto studenti stranieri di età compresa tra i quindici e i diciotto anni, originari dell'Albania, della Macedonia e del Marocco.(7) Ovviamente le risposte dei ragazzi intervistati non vogliono avere la pretesa di rappresentare l'insieme dei giovani immigrati che vivono in questa città. Si tratta semplicemente di frammenti di storie di vita che, anche se non rappresentative di un'intera popolazione, descrivono il percorso di inserimento abitativo, formativo e relazionale che gli adolescenti immigrati intraprendono nel paese d'immigrazione.

La prima domanda che è stata posta riguarda il momento e le modalità di arrivo nel nostro paese: “Da quanti anni vivi qui? Sei arrivato/a con i tuoi genitori? Da dove arrivi?”. Dalle risposte emerge che il ricongiungimento familiare (al padre, alla madre, a un parente) è il motivo di ingresso in Italia più ricorrente:

“Vivo qui da un anno e quattro mesi. Sono arrivato con il papà. Il papà vive qui da 6 anni.” [A.]

“Vivo qui da nove mesi. La mia mamma è venuta qua per lavorare. La mamma ha fatto cinque anni, dopo ha fatto i documenti per me.” [I.]

“Sono arrivata in Italia nel 2000 con il papà, con la mamma e mio fratello che ha abitato con noi un anno e poi è andato in Francia. Il papà è arrivato prima.” [H.]

“In Alessandria vivo dal 1999, però sono arrivata in Italia nel 1995. Solo che prima venivo nelle vacanze e poi tornavo a studiare in Marocco. In estate venivo qua in Italia passavamo le vacanze qua in Italia, poi al momento in cui c’era la scuola andavamo a fare i nostri studi in Marocco, dal 1995 al 1999 abbiamo fatto sempre la stessa cosa: andare in Marocco e tornare in Italia. In Italia c’era mio padre. Mio padre è partito ventidue anni fa. È andato in Francia, poi è arrivato in Italia.” [A.]

“Sono arrivata qua a Via Verona nel 1999. Sono arrivata io, mio padre, mia mamma e altre tre sorelle. Sono arrivata con un gommone. Abbiamo un po’ sofferto perché c’era brutto tempo, faceva anche freddo, era marzo. Sono sbarcata a Puglia sono arrivata qui grazie a un ragazzo che ci ha prese dalle coste di Puglia, fino in Alessandria ci ha portato grazie a lui. Qui avevo il fratello di mio padre, lui ci ha tenuti a casa sua fino a un anno senza il permesso di soggiorno e mio padre lavorava in nero e noi subito siamo andate a scuola.” [H.]

“Vivo qui da tre anni, mio padre è venuto prima, da 10 anni, noi siamo venuti dopo.” [F.]

Dalle risposte è emersa anche la pluralità e la differenza sia dei luoghi di provenienza sia dei singoli percorsi di immigrazione:

“Vengo dall’Albania, da Durazzo sono nata proprio in città. Durazzo è molto più grande di Alessandria. Ci sono tanti abitanti, c’è il mare... io sono nata proprio vicino al mare. Mio padre è da Durazzo, mia mamma è da Valona. Abitavo in una casa mia.” [H.]

“Vengo dall’Albania, da Durazzo, che è più grande di Alessandria. Vengo da un paesino vicino a Durazzo. Abitavo in una casa.” [F.]

“Vengo dal Marocco da Battou, un paese lontano 400 km. da Aredat, vicino a Casablanca, abitavo nella casa della nonna.” [A.]

“Vengo dal Marocco, da Taza che è lontana da Casablanca 190 km.” [I.]

“Vengo dal Marocco, da Oujda, una città più grande di Alessandria. É come Milano. É lontana da Casablanca 600 km., come Alessandria e Roma. É sul mare. Abitavo in un appartamento con giardino, una grande piscina.” [H.]

“Vengo dal sud-ovest del Marocco, da Errachidia. É una città grande, lì abitavo in una casa.” [A.]

“Vengo dal Marocco, da State. É una città più grande di questa. Abitavo in una casa.” [M.]

“Vengo dalla Macedonia, da Tetono. É una città più piccola di questa. Abitavo in una casa nostra.” [R.]

A questi ragazzi, che partendo da luoghi e situazioni differenti sono arrivati ad Alessandria tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del 2000, si è chiesto di raccontare la loro giornata:

“La mia giornata è soltanto quando vengo a scuola perché io di solito non esco finita la scuola. Sabato e domenica sto a casa, certe volte vado da mia sorella. Ho molti amici italiani...ci incontriamo solo a scuola. Io non esco mai.”[F.]

“Dopo la scuola vado a casa. Non esco al sabato, sto a casa anche la domenica. Ho amici italiani solo qui a scuola.” [A.]

“Io non ho amici italiani... solo di scuola perché sono sempre a casa. Tutto il giorno qui con i miei amici di scuola e il sabato non esco, sto a casa con la mamma. Dopo la scuola vado a casa, aiuto la mamma.”[H.]

“La mia famiglia è la scuola perché sono tutto il giorno qui, mi piace tanto.”[H]

Da queste, e da altre testimonianze raccolte in ricerche analoghe, l'istituzione scolastica appare come luogo di incontro di primaria importanza nella vita degli adolescenti stranieri. Qui i ragazzi trascorrono la maggior parte del loro tempo vivendo l'ambiente scolastico come l'unico luogo alternativo a quello domestico: si esce da casa per andare a scuola e dopo la scuola si ritorna in famiglia, spesso per rimanervi. La scuola quindi può rappresentare l'unica occasione per incontrare coetanei, per socializzare e stabilire rapporti di amicizia con alcuni di loro. Dalle risposte di questi ragazzi la scuola, infatti, si presenta non soltanto come un luogo in cui si apprendono nozioni e si impara un mestiere. É molto di più. É uno spazio di aggregazione che offre loro un'occasione di interazione con il mondo giovanile locale, un luogo in cui persone di origine e culture diverse, partendo dalla condivisione della comune condizione di studente, possono vivere esperienze concrete di socializzazione diverse da quelle familiari.

Al di fuori degli spazi scolastici non si rilevano particolari luoghi di aggregazione. La via principale, la pista di pattinaggio e lo spazio antistante un centro di telefonia internazionale sono gli unici spazi dove i ragazzi intervistati hanno dichiarato di incontrarsi:

“Io non conosco bene i posti... soltanto Piazza della Libertà, Garibaldi, Piazza Genova. Mi piace Corso Roma. Mi piace il centro. Molto. Mi piace tutto.” [F.]

“Con gli amici al pomeriggio facciamo un giro, ci vediamo vicino a Corso Roma in Piazzetta della Lega. Facciamo un giro in Corso Roma e poi quando è la sette torniamo a casa. Alla sera non esco, ma di sabato sì. Andiamo al cinema.” [A.]

“Mi piace Corso Roma al sabato sera perché c’è tanta gente. Non mi piace Corso Virginia Marini. Perché ci sono tanti stranieri, tanti marocchini, tanta gente lontana. Perché ci sono i ragazzi e quando io passo dicono parolacce. Non mi piace.” [H.]

“Corso Roma è una zona frequentata da molte persone, Corso Roma mi piace perché è un bel posto. Lì ci sono negozi dove puoi andare a comprare, a volte vado anche in piazza se c’è il mercato. Faccio trascorrere bene la giornata, stando a casa non faccio niente. Invece uscendo con gli amici mi diverto, compro, faccio tutto. I giardini ce ne sono pochi, io non ci vado mai ai giardini, ci andavo però adesso no, non mi attirano più. Non mi piace quel posto lì dove ci vanno tutti i ragazzi a pattinare perché lì ci sono troppi ragazzi albanesi che cominciano a picchiarsi, dove vendono delle sostanze, non mi piace come posto, certe volte ci passo però non è che mi fermo tanto.” [R.]

Ampliando la scala spaziale di riferimento, dai singoli luoghi alla città nel suo complesso, si è indagato quale opinione avessero di essa i giovani intervistati: “Quali sono i luoghi di questa città che ti piacciono di più? E quelli che ti piacciono di meno? Se dovessi dare un voto a questa città che voto le daresti?”.

“Secondo me, qui in Alessandria è molto meglio di Durazzo, in Durazzo non ci sono cose, per esempio parchi, giardini. In Albania non esistono. Secondo me, qua è bellissimo. Tutto quello che c’è è bellissimo. Ma a dir la verità anche se qua mi piace, il mio paese è lì che sono nata, qua devo stare, ancora devo finire la scuola, tanti anni, però l’Albania... Qui però è tutto bellissimo, non mi dimenticherò mai. Io darei dieci a questa città. Mi piace molto. Penso di tornare in Albania con la mia famiglia.” [F.]

“Non conosco bene la città. Mi piace il centro, Corso Roma e basta. A questa città darei otto, otto e mezzo. Mi piace questa città perché è piccola, tranquilla. Non è come nelle città grandi.” [I.]

Gli studenti hanno espresso un giudizio positivo, e dalle interviste, infatti, emerge l’immagine di una città “bella”, nella quale si ritiene di vivere bene, a prescindere dal desiderio di rimanervi in futuro. Tale giudizio, ovviamente, nasce anche dal confronto con il contesto economico, sociale e culturale di origine:

“A Durazzo d’estate puoi anche andare per tutta la notte, puoi anche restare. È bello. Nessuno che ti tocca. È bello. Però rispetto l’Italia, se metto l’Italia contro Albania, è meglio l’Italia, perché c’è stata la guerra, è distrutto tutto. Adesso piano piano li stanno facendo di nuovo le cose che mancano.” [H.]

Ma quando il termine di comparazione è rappresentato dalle città del nostro paese, la valutazione sulla città di Alessandria risulta essere meno positiva, e in questo i giovani stranieri si allineano al giudizio dei coetanei “autoctoni”:

“In confronto alle città che ho visto in Italia, a questa città darei uno. Ho visto Firenze e Pisa perché mia sorella abita tra Firenze e Pisa. Rispetto al Marocco darei un po’ di più, perché qui si rispettano le regole della strada, là c’è più confusione.” [M.]

“Ad Alessandria, non c’è niente da fare. A Capodanno io vado a Genova o a Milano, sono città grandi, belle. Qui non c’è niente da fare. Non mi piace Alessandria, vorrei che fosse come il Marocco, a Oujda c’è il mare.” [H.]

A Oujda c'è il mare, ma non solo. Il paese d'origine è anche il luogo in cui si desidera ritornare per ritrovare gli affetti, gli amici o per dare il proprio contributo al paese da cui si proviene:

“Ritornare in Marocco... magari! Io voglio lavorare qui, prendo i soldi e poi torno in Marocco e faccio una casa più grande. Io là ho la famiglia, ho tanti amici, qua non c'è nessuno. Mio padre, mia mamma, io e basta. Qui non abbiamo parenti, solo amici marocchini.”[H.]

“Vorrei ritornare in Marocco, è sempre il mio paese, vorrei fare anch'io qualche cosa per il mio paese, in Marocco ho i miei parenti”. [A.]

Continuare a vivere in Italia può essere importante per garantirsi un futuro migliore, sia che si preferisca ritornare nel paese di origine, sia che si preferisca rimanere in Italia:

“Non mi piace tornare in Marocco perché non c'è lavoro, non c'è tutto, perché anche quando studi non trovi lavoro.” [I.]

“Nel mio paese ci vado tutti gli anni però, se i miei genitori dovessero fare una scelta di rimanere per sempre lì, io non sarei d'accordo.” [R.]

“La mia vita è qua, perché mio padre dice: ‘La mia vita è qua, io vivo qua con i miei figli. La vita dei miei figli la voglio qua’. Perché mio padre e mia mamma hanno proprio sofferto, di lavoro, di tutto, hanno avuto difficoltà per mantenere noi. Mio padre dice così e io faccio come lui dice, è meglio anche per me, no? Qua c'è lavoro, qua non manca l'acqua, non manca la luce. Di là manca tutto. Manca l'acqua, manca la luce. Di là puoi anche morire di freddo. Mia nonna in Albania si alzava alle 4, andava a prendere l'acqua, noi qua c'è l'acqua, io quando sono venuta dicevo sempre: ‘Mamma l'acqua’ e mia mamma faceva: ‘Ma l'acqua c'è’ e poi piano piano mi sono abituata, ero abituata con la mia zia a prendere l'acqua con i secchi, qua è molto diverso da giù. I miei nonni sono rimasti lì perché dicono: ‘Ormai qua io vivo’. Quando sono andata quest'anno mia nonna si è messa a piangere perché ci vede grandi e belle, fa: ‘Mammamia, com'eravate piccoline, adesso guarda come siete!’”.[H.]

Quanto al rapporto con la cultura del paese di origine, i pochi elementi emersi sono strettamente connessi con gli usi e le ricorrenze religiose:

“Mia mamma è cristiana, mio padre mussulmano, sono a metà io. Mio padre pratica il Ramadân, mio padre dice: ‘Fate quello che volete ma io sono mussulmano’. Anche le mie sorelle sono cristiane perché noi siamo a metà un po' cristiane ma anche mussulmane. Io dico per me è uguale. Mia mamma è nata in Grecia, i miei nonni sono cristiani, mia mamma è nata cristiana. Mio padre festeggia il Ramadân, alla fine festeggia con altri parenti che sono mussulmani come lui, fanno un pranzo, il tavolo è pieno, anche noi partecipiamo, per me è uguale: un dio c'è, no?(8) Per me mangiare il maiale è uguale: è carne! Mia mamma fa il pollo per mio padre, per noi fa altre cose”.[H.]

“Sono di religione mussulmana. Io pratico il Ramadân, in famiglia lo faccio soltanto io, anche la mamma certe volte però. Le feste di Ramadân le facciamo a casa con la famiglia, con i parenti. Non conosco il Centro Islamico di Via Verona, me ne hanno parlato, però non sono mai andata. Noi le tradizioni le manteniamo molto. Io ho cominciato a 12 anni il Ramadân. Il Ramadân dura un mese, chi lo fa lo fa e chi non lo fa...e dopo c'è la festa.” [F.]

“Sono mussulmano, faccio il Ramadân dura un mese, a ottobre. Alla fine del Ramadân facciamo una festa. Anche domenica prossima c'è una festa, per tutti i marocchini. Noi la facciamo qua ad Alessandria e mia mamma in Marocco, la festa si chiama Aid Adha.”(9) [I.]

Il legame con la cultura passa anche attraverso la lingua d'origine (l'albanese, il macedone, l'arabo, il berbero): le risposte dei ragazzi intervistati confermano l'uso orale e familiare della lingua madre, e il significato identitario che essa ha per loro:

“Io parlo l'arabo, lo scrivo. Faccio tutto. Ho amici marocchini con loro parlo in arabo e in italiano, con la mamma arabo sempre arabo. É la mia lingua.” [I.]

“La mia lingua la conosco bene. Parlo un po' il berbero e tanto l'arabo. Non c'è solo un tipo di berbero: come qua ci sono quelli che parlano il piemontese e quelli che parlano il siciliano, dipende dalla zona, non è lo stesso berbero. In famiglia parlo in arabo, delle volte anche a scuola.” [A.]

“Parlo benissimo l'albanese. Lo parlo in famiglia, sempre in famiglia, con parenti albanesi, amici che abitano qui in Alessandria.” [F.]

“L'arabo lo parlo a casa con la mamma, so scrivere piano e anche leggere piano, lettera per lettera, ha fatto dei corsi di arabo, ho imparato l'alfabeto. Mi piacerebbe imparare bene l'arabo, forse perché è la mia lingua, ogni anno vado in Marocco e cerco di imparare. Con i fratelli parlo tutte e due: arabo e italiano. Con la mamma parlo piuttosto in arabo, con il papà arabo. Con gli amici marocchini parlo in arabo e in italiano.” [M.]

#### *Osservazioni conclusive*

Sulla base dei dati presentati è risultato come nel periodo considerato la presenza degli immigrati sia stata caratterizzata da una crescita numerica significativa: nel 2002 gli stranieri residenti erano 2.665, alla fine del 2008 se ne contano 7.668 in più con un aumento del 287,7%.

Agli aspetti legati all'intensità della presenza e alla dinamica di crescita, si aggiungono quelli riferiti alle provenienze che alla fine del 2008 raggiungevano quasi il centinaio, anche se le tre nazionalità più rappresentate (Albania, Romania e Marocco) assorbivano quasi il 70% della popolazione straniera complessiva. Per quanto riguarda la composizione di genere sono emerse differenze significative tra le diverse collettività presenti sul territorio, in particolare tra i tunisini in cui è tuttora dominante la presenza maschile, e tra gli immigrati originari dei paesi dell'Est (Federazione Russa e Ucraina) e dell'America latina (Rep. Dominicana) da cui provengono flussi migratori a connotazione prevalentemente femminile. Un ulteriore elemento emerso dall'analisi delle registrazioni anagrafiche riguarda la distribuzione 'diffusa' della popolazione straniera nelle circoscrizioni comunali pur con una maggiore concentrazione nella prima (Centro) dove vive poco più del 40% del totale. Dall'elaborazione dei dati è emerso inoltre che il rapporto tra immigrati e popolazione raggiunge nella circoscrizione Centro la percentuale del 17,5%, mentre nelle altre tale rapporto si attesta tra il 6% e il 10%. Al carattere diffusivo che caratterizza la distribuzione territoriale degli stranieri si accompagnano tuttavia differenze, anche consistenti, tra le diverse collettività. I dati anagrafici hanno evidenziato infatti la tendenza da parte degli immigrati albanesi a insediarsi prevalentemente nella circoscrizione Centro (60% del collettivo), mentre per gli stranieri originari del Marocco e della Romania le maggiori

concentrazioni si determinano, oltre che nella circoscrizione Centro (36-40%) rispettivamente nelle circoscrizioni Alessandria Sud (30%) e Fraschetta (25%).

Abbiamo inoltre osservato come i fattori di tipo strutturale presenti sul territorio (maggiori opportunità di lavoro, accessibilità al mercato immobiliare a condizioni più favorevoli, ecc.) e culturale dipendenti dal paese di origine rappresentino una chiave di lettura dei diversi percorsi di inserimento – abitativo, occupazionale e relazionale – che gli immigrati intraprendono nel paese di immigrazione. Tuttavia, anche le caratteristiche sociali e culturali riferibili alla singola persona possono determinare il successo o, al contrario, il fallimento del processo individuale d'integrazione nella società di accoglienza. Ad evidenziare la dimensione della soggettività contribuiscono le testimonianze degli adolescenti stranieri che abbiamo intervistato. Attraverso la loro esperienza di giovani migranti emerge, infatti, un quadro differenziato rispetto sia ai percorsi di immigrazione sia al rapporto con il paese di origine e con la città di Alessandria, sia, infine, rispetto alla loro vita quotidiana, alle loro relazioni e alle loro aspirazioni.

## NOTE

\*) Il presente lavoro è tratto dalla tesi di laurea in Sociologia urbana, dal titolo "Alessandria e gli immigrati: luoghi e cultura", relatore Prof. Enrico Ercole, Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro", Facoltà di Scienze Politiche, Anno Accademico 2003/2004.

1) Oltre alle provenienze africane, asiatiche e latino americane, sono compresi tutti i Paesi dell'Oceania e dell'Europa dell'Est (inclusi i neocomunitari). Non ne fanno parte il Giappone, Israele, l'Australia e la Nuova Zelanda.

2) Si intende una migrazione caratterizzata da una durata limitata nel tempo del soggiorno nel paese di immigrazione e da una strategia del ritorno come promozione sociale nel paese di origine. Cfr. A. Zehraoui, *Migrazione individuale di ritorno e migrazione familiare di popolamento* in Landuzzi, Tarozzi e Treossi (a cura di), *Tra luoghi e generazioni. Migrazioni africane in Italia e in Francia*, Torino, L'Harmattan, 1995; pag. 28).

3) Si ricordi che la tendenza all'avvicinarsi all'equilibrio tra i sessi indica il passaggio da una migrazione individuale di ritorno a una fase successiva in cui assumono rilevanza i ricongiungimenti familiari, l'immigrazione di interi nuclei, l'aumento dei nati nel luogo di arrivo (*migrazione familiare di popolamento*). I gruppi a connotazione femminile aderiscono normalmente a un modello di immigrazione dominato dalla figura della donna 'primomigrante' il cui percorso migratorio si configura come progetto autonomo legato alla ricerca di nuove e migliori opportunità di lavoro e vita.

4) Il comune di Alessandria ha un'estensione di 203.950 kmq e risulta suddiviso in 5 circoscrizioni e 23 quartieri. La circoscrizione Centro, con una superficie molto ristretta (pari all'1% del totale), presenta la percentuale di popolazione più elevata e la maggiore densità di abitanti rispetto al totale.

5) Alla fine del 2003 gli stranieri provenienti dai PFPM rappresentavano poco più del 5% della popolazione complessiva.

6) Si veda la nota 1.

7) Le interviste sono state realizzate presso l'Agenzia formativa IAL di Alessandria nella mattinata del 27 e del 30 gennaio 2004.

8) Si tratta della festa chiamata Aid Es Saghir o Aid El Fitr con cui si celebra la fine del Ramadân. La festa in Marocco dura tre giorni durante i quali si svolgono grandi pranzi familiari, si ricevono e si fanno visite ad amici e parenti, scambiandosi messaggi augurali. Adulti e bambini, nei limiti delle loro possibilità, indossano abiti nuovi [da *Feste nel mondo*, Centro Come, Milano].

9) La festa di Aid El Adha (grande festa o festa del sacrificio) commemora il miracolo compiuto da Allah, quando sostituì un agnello al figlio che Abramo stava per offrirgli in sacrificio. Si tratta della più grande festa del mondo islamico e si svolge contemporaneamente al pellegrinaggio alla Mecca [da *Feste nel mondo*, Centro Come, Milano].